

Diocesi di Conversano-Monopoli

Ufficio Pastorale



**UNA CHIESA
IN CAMMINO
VERSO IL NUOVO
PROGETTO PASTORALE**

La pratica del discernimento è uno dei frutti più belli maturato sull'albero del Concilio. È un metodo per una analisi teologica ed ecclesiale della situazione, è espressione di comunione ecclesiale, è strumento di progettazione pastorale e di impegno responsabile nella storia degli uomini.

I documenti pastorali della CEI hanno approfondito questa meravigliosa intuizione del Concilio e l'hanno resa operativa. A partire dal Convegno Ecclesiale di Palermo ha preso forma l'espressione "discernimento comunitario"; sono stati indicati sei elementi che caratterizzano una prassi ecclesiale di autentico discernimento. *"Come espressione dinamica della comunione ecclesiale e metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale, a Palermo è stato fortemente raccomandato il discernimento comunitario."*

Perché esso sia autentico, deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai Pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva." (Con il dono della Carità dentro la Storia" n. 21.)

Il discernimento comunitario è stato lo stile di chiesa che ha ispirato il cammino della nostra Diocesi di Conversano-Monopoli con la guida del Vescovo Domenico.

In questi ultimi mesi, i Consigli Pastoral Zonali hanno fatto una valutazione comunitaria del cammino pastorale percorso con il Progetto "Prendi il largo" e i Consigli Pastoral Parrocchiali hanno offerto proposte per il nuovo Progetto. In queste due iniziative di discernimento sono stati coinvolti numerosi laici, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose.

Ora i frutti di questo discernimento, attraverso le pagine di Impegno, vengono offerti a tutti, nella speranza che altri possano partecipare a questo meraviglioso cantiere ecclesiale offrendo il frutto della loro riflessione e preghiera. In questi mesi, a partire dai questi frutti, viene elaborata una prima bozza di progetto pastorale per il decennio 2010-2020; sarà oggetto di riflessione e di confronto negli organismi di partecipazione e infine sarà offerta al nostro Pastore per l'approvazione definitiva.

Tutti coloro che desiderano offrire un apporto di analisi e di proposte possono far pervenire il loro contributo all'Ufficio Pastorale, entro il mese di giugno.

don Angelo Sabatelli

La valutazione del cammino pastorale fatto con il Progetto "Prendi il largo"

Sintesi del contributo offerto dai Consigli Pastoral Zonali

La sintesi del discernimento sul cammino pastorale di questi ultimi anni, è stata realizzata da un'equipe – sulla base – dei contributi offerti nei 12 incontri di valutazione con i Consigli Pastoral Zonali, nell'incontro con il Consiglio Pastorale Diocesano e nell'Assemblea del Clero.

In tutta la Diocesi hanno partecipato al discernimento 313 persone. Il materiale offerto ha fatto affiorare tutta la complessità della realtà della nostra chiesa diocesana.

La sintesi si propone di individuare, nei contributi offerti, le tendenze positive di sviluppo riconosciute presenti, come elementi di pregio, nel cammino fatto con il progetto "Prendi il largo".

Si prende atto, in premessa, che la progettazione pastorale è solo un aspetto della vita della diocesi, pertanto non si può fare della valutazione della progettazione pastorale una valutazione di tutta la realtà diocesana.

Gli elementi di pregio, che nel discernimento sono stati riconosciuti presenti a livello diocesano, zonale e parrocchiale, sono stati collocati nei seguenti ambiti:

- pastorale di comunione;
- logica della progettualità;
- raccordi fra centro diocesi e periferie.

Questi elementi sono presenti a livello iniziale, si evidenzia anche la fatica nel realizzarli.

1. Pastorale di comunione

Si riconosce la positività di quello che si è fatto per attuare una pastorale di comunione e in particolare del metodo utilizzato (discernimento e dialogo) e della scelta della valutazione partecipata.

Le strategie maggiormente apprezzate, a li-



vello diocesano, zonale e parrocchiale, per fare comunione e per suscitare corresponsabilità sono:

- la comunicazione (“Impegno”, ecc.);
- la progettazione, (Progetto diocesano, Progetti parrocchiali, Intese zonali);
- la formazione;
- la valorizzazione degli Organismi di partecipazione.

Gli ambiti pastorali in cui si riconoscono maggiormente gli elementi di pregio sono: l’ascolto delle scritture, la pastorale familiare, la catechesi e la caritas

2. Iniziale acquisizione della logica della progettualità.

Ci si è accorti della *valenza formativa della progettualità*; anche se i progetti elaborati sono “deboli”, il fatto di ritrovarsi a progettare insieme ha avuto un’innegabile valore formativo.

Sono stati attivati *processi* che hanno fatto emergere *domande sull’identità* dei vari soggetti pastorali in campo (i presbiteri, gli operatori, i vicari, ecc) e sul loro bisogno *di formazione*.

Sono riconosciuti come positivi gli *stimoli offerti* dalla diocesi per la progettazione parrocchiale; si riscontra tuttavia una povertà di risultati concreti nelle parrocchie e nelle zone, anche a causa dello scarso coinvolgimento di molti presbiteri.

Alcune proposte.

Occorre tener presente innanzitutto che i *nodi pastorali* su cui continuare a lavorare coinvolgono tutta la realtà diocesana e non dipendono solo dal progetto.

A livello di progetto si suggerisce di *“rallentare” i tempi del progetto e di lavorare maggiormente nella cura delle persone impegnate nella pastorale, nelle mediazioni e nella formazione.*

- *La cura delle persone impegnate nel lavoro pastorale.* Necessita in particolare un lavoro di motivazione dei soggetti, a partire dai responsabili di curia, dai vicari zonali, dai parroci e da tutti i presbiteri; un lavoro di chiarificazione dei compiti e di accompagnamento nei tempi di attuazione del progetto.
- *Le mediazioni:* si avverte la necessità di mediazioni fra gli stimoli offerti in partenza offerti dal progetto diocesano e le diverse fasi del cammino; la cinghia di trasmissione ha funzionato poco. Si avverte l’esigenza di strumenti e risorse elaborati nei diversi livelli: uffici di curia, livello zonale e livello parrocchiale.
- *La formazione:* il cammino progettuale può offrire un importante contributo alla cura della formazione.



3. Esperienze positive di raccordo fra centro diocesi e periferie

Il livello diocesano

I convegni e le assemblee diocesane sono stati generalmente apprezzati; potrebbero esercitare un maggiore ruolo di raccordo se considerati come punto di arrivo e punto di partenza e se fossero maggiormente collegati alla pastorale ordinaria.

Gli Uffici di Curia cominciano a muoversi nella logica dell’unitarietà e della pastorale integrata.

Il Consiglio Pastorale Diocesano è riconosciuto come strumento positivo di raccordo, per questo andrebbe maggiormente valorizzato.

Le zone pastorali

La proposta delle Intese zonali è riconosciuta positiva; anche se c’è qualche eccezione, di fatto il lavoro pastorale fatto a livello zonale è debole; alle zone pastorali si riconosce però una grande potenzialità come spazio ideale per la formazione e come laboratorio di confronto e di corresponsabilità.

Le parrocchie

C’è una maggiore presa di coscienza della parrocchia-comunità; i presbiteri sono in difficoltà nell’esercizio del loro ministero di guide di comunità.

Il mondo

C’è un incipit della conversione della pastorale in senso missionario, come fare le attività della parrocchia fuori dall’ambiente parrocchiale; si riconosce tuttavia che il dialogo Chiesa-Mondo è debole.

Le proposte per il nuovo Progetto Pastorale 2010-2020

Sintesi del contributo offerto dai Consigli Pastorali Parrocchiali

Le proposte per il nuovo Progetto Pastorale sono state fatte negli incontri del Vescovo con tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali, nelle singole Zone Pastorali.

A questi incontri hanno partecipato 638 persone; 492 laici (245 M e 247 F), 69 religiosi (34 M e 35 F), 7 diaconi e 70 presbiteri.

Le proposte sono state raccolte attraverso un questionario; ciascuno dei presenti inoltre aveva la possibilità di rivolgersi direttamente al Vescovo.

In questa sintesi vengono riportati in modo schematico i risultati del questionario.

Gli ambiti in cui fare discernimento

(in ordine di importanza)

1. Prendere consapevolezza dell'urgenza della questione educativa;
2. Valutare gli itinerari educativi presenti nella chiesa e nella società;
3. Promuovere, anche nella società civile, un ampio dibattito e un proficuo confronto sulla questione educativa;
4. Valutare il nostro tempo per interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi
5. Consolidare le buone pratiche educative in atto nella chiesa.

I "nodi critici" della nostra società

da affrontare (in ordine di importanza)

1. la situazione delle coppie e delle famiglie;
2. i problemi sociali del territorio (disoccupazione, povertà, ingiustizie, ecc);
3. l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità;

I "nodi critici" della pastorale

da affrontare (in ordine di importanza)

1. la difficoltà a creare percorsi formativi per giovani e adulti;
2. la difficoltà a sviluppare una pastorale capace di coinvolgere i "lontani";
3. la fatica a fare della parrocchia una comunità.

I destinatari da privilegiare

(in ordine di priorità)

1. Formare educatori e catechisti;
2. Dedicare un'attenzione particolare ai giovani;
3. Curare la formazione cristiana permanente degli adulti e delle famiglie;

4. Curare i bambini e i ragazzi;
5. Formare i seminaristi, i diaconi, i presbiteri e i religiosi al ruolo di educatori;
6. Porre attenzione ai poveri e alle varie forme di povertà (materiale, spirituale, disagio psicologico etc.);
7. Dilatare l'attenzione ai lontani dalle nostre comunità.

I luoghi educativi della società a cui porre una particolare attenzione

- (in ordine di importanza)
1. la scuola e l'università (il compito della scuola oggi, gli insegnanti-educatori, i docenti di religione cattolica, ecc);
 2. i mass media (televisione, giornali, cellulari, e-mail, blog, ecc);
 3. il consumo (il senso del consumo, il consumismo, educare i desideri, ecc).

Le prospettive pastorali a cui porre una

particolare attenzione (in ordine di importanza)

1. Promuovere il primato educativo della famiglia;
2. Fare della parrocchia un cantiere dell'educazione cristiana riscoprendo la dimensione educativa della catechesi, della liturgia e della carità;
3. Fare della parrocchia una comunità accogliente e dialogante con i lontani.

Le strategie ritenute importanti per la nostra chiesa diocesana nel decennio 2010-2020, perché possa crescere nell'arte di educare alla vita buona del vangelo.

(in ordine di importanza)

1. Promuovere alleanze educative in particolare fra famiglia, comunità ecclesiale e società;
2. Porre attenzione alla persona: educare il desiderio, spesso inespresso, presente nel cuore degli uomini d'oggi;
3. Promuovere il dialogo all'interno della Chiesa.

Alcune scelte concrete proposte

per il nuovo progetto (in ordine di importanza)

1. Creare nuove esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti;
2. Curare il modo di vivere la domenica in parrocchia;
3. Creare e attuare cammini formativi esigenti per operatori pastorali.